



Oggi ascoltiamo **Gian Carlo Pardini**, conosciuto da molti come "Cavallito", per la sua passione per la corsa. Chi non l'ha visto con abbigliamento sportivo sfrecciare per le nostre strade! Nato a Toringo il 29 maggio 1940, a causa della guerra e ai grossi problemi che ha creato alle famiglie, a soli 6 anni viene inviato alla Pia Casa di Beneficenza in Via Santa Chiara, antico convento che nel 1944 fu requisito dai tedeschi per essere trasformato in un vero e proprio campo di concentramento per quanti, rastrellati nelle aree di Livorno, Pisa, Versilia e Lucca, attendevano di essere deportati verso campi di lavoro.

Da qui Gian Carlo viene poi inviato a San Pancrazio, una grande villa in cui il parroco Don Ugo Matteoni accoglieva piccoli orfani o con famiglie non in grado di occuparsene.

Ha molti ricordi di questo periodo in cui la vita non fu certo facile. La preghiera ed il lavoro erano i cardini dell'educazione di Don Ugo. Tutti dovevano lavorare. Segare legna nei boschi e regole rigide sono i ricordi predominanti. Da San Pancrazio viene poi accolto all'Istituto Mons. G. Volpi per Artigianelli in Via dell'Angelo custode a Lucca, cui era unita un'importante tipografia. Qui i fanciulli venivano avviati ad un mestiere e Gian Carlo fu inserito nel laboratorio di falegnameria.

Passati gli anni trova lavoro presso la Cucirini Cantoni Coats, prestigiosa fabbrica di filati di cotone che ha dato lavoro a tantissimi lucchesi, dove resterà sino all'età del pensionamento. Ci racconta sorridendo amorevolmente quando durante alcuni giorni di vacanza a Corfino, località dove si ritrovavano gli operai dipendenti di aziende di Lucca, conobbe per caso sua moglie Marisa.

Gian Carlo è molto sportivo e si ricorda bene quando negli anni '80 per svago allenava sua figlia Claudia ed i suoi amici (tra cui la sottoscritta) a pallavolo durante le lunghe giornate di vacanze estive. Oggi, nonno di due nipoti, Gianmarco di 15 anni e Pietro di 13, non si dedica più alla corsa ma lo possiamo incontrare al Bar Alfredo per fare una chiacchierata.

L'infanzia di Gian Carlo non è stata semplice ma lui è sempre rimasto una persona onesta e un instancabile giardiniere.

Grazie Gian Carlo per la tua disponibilità.

By Silvia



Cucirini cantoni Coats ieri

Stampato con il contributo della



CARNEVALE ...



CORIANDOLI FAI DA TE

Tempo di Carnevale e tempo di coriandoli...e allora perché non farli da noi con i nostri bimbi?

Un lavoro che ci unisce e ci diverte...in più è anche istruttivo.

Stiamo parlando di coriandoli fai da te ecologici e biodegradabili.

Andiamo a fare una bella passeggiata nei boschi o nelle nostre campagne muniti di un cestino e divertiamoci a raccogliere tantissime foglie secche cercando di sceglierle di varie sfumature. Molte sfumature renderanno più variegati i colori dei nostri coriandoli.



A casa basterà munirsi di classiche perforatrici o fustelle, anche di forme diverse, un po'

di pazienza e il gioco è fatto.

Un gioco adatto a bambini da 3 anni in su che sviluppa pazienza e manualità e che a lavoro finito li premierà con tanto divertimento.



BUON CARNEVALE

Consiglio associazione:
 •Presidente: Silvia Baldocchi
 •Vice Pres.: Serena Roventini
 •Segretario: Pierangela Albigi
 •Tesoriere: Antonella Rossi
 •Consigliere: Federica Baccelli

Redazione giornalino:
 •Pierangela Albigi
 •Sara Paoletti
 •Silvia Baldocchi
 •Antonella Rossi

Pubblicazione non periodica.
 Comunicazioni istituzionali dell'Associazione G.A.M. "IL FARO".

Eccoci a febbraio ed anche per quest'anno la pandemia ci costringe a seguire tutte le precauzioni per limitare i contagi e con nostro rammarico non possiamo festeggiare il Carnevale come vorremmo...ma abbiamo pensato di riproporre la "Sfilata virtuale" e questa volta è aperta anche ai nostri amici animali con l'intento però di riservare loro il dovuto rispetto.



Gruppo attività multipaesano IL FARO

Presenta

IL FARO IN MASCHERA



per partecipare alla sfilata virtuale

inviaci una tua foto in maschera entro il 18 febbraio, dal 20 al 27 febbraio le foto verranno pubblicate sulla pagina Facebook gamilfaro e potranno essere votate con "Mi piace". Il 1 marzo 2022 verranno decretate le 3 maschere vincitrici come da regolamento.

- **CATEGORIA MASCHERA JUNIOR** "bambini"
- **CATEGORIA MASCHERA SENIOR** "adulti"
- **CATEGORIA MASCHERA PET** "animali"

REGOLAMENTO

Partecipare è semplice e gratuito, inviaci la tua foto in maschera entro e non oltre il 18 febbraio 2022 al nostro indirizzo di posta elettronica gamilfaro@gmail.com (è consigliato l'invio di 2 immagini) indicando anche il nome e cognome, nome della maschera, il nome della categoria di appartenenza (Senior Junior o Pet), paese di residenza e numero telefonico. Le foto verranno pubblicate con viso scoperto e/o mascherato per cui la richiesta di partecipazione implica l'autorizzazione alla pubblicazione se non diversamente richiestoci per e.mail

Dal giorno 20 febbraio 2022 le foto verranno pubblicate sulla nostra pagina Facebook: gamilfaro e da quel giorno avranno inizio le votazioni su facebook della giuria popolare che scadranno il 27 febbraio 2022 alle ore 22:00.

Martedì grasso 1 MARZO 2022 verranno decretate le maschere vincitrici per ogni categoria in base al giudizio della Giuria composta da 8 famiglie residenti nei paesi del nostro gruppo che darà un punteggio da 1 a 10 ad ogni maschera e dai mi piace su Facebook ovvero le prime 10 maschere più votate su Facebook riceveranno in ordine decrescente un punteggio da 10 a 1, le altre maschere prenderanno il punteggio di 1.

I nostri recapiti: Pagina facebook gamilfaro • e.mail gamilfaro@gmail.com • cell. 349 1257694



SOMMARIO

Il Faro in Maschera.....	1
Eventi organizzati.....	2
Miglior presepe 2021.....	3
Marginette in festa.....	4
Evento defibrillatore.....	4
Bacheca del Faro.....	4
Pasqua curiosità	5
Orario messe.....	5
Dimmi che mestiere fai.....	5
Rosinen Brucke.....	6
Gioco.....	6
Il diario di Noè.....	7
PerCorrere.....	8
Consigli pranzo di Pasqua.....	9
Il canile di Parezzana.....	4
Quei monti là a sud.....	10
Auguri.....	10
Le parole della felicità.....	11
Laura Malfatti Del Grande	11
L'intervista.....	12-13
Il significato dei fiori.....	13
L'angolo di nonna Giampy.....	13
Via Di carraia.....	14-15
S.O.S. Prof.....	15
Giancarlo Pardini.....	16
Coriandoli fai da te	16

Info

CERTIFICATI ON LINE

Da nov. 2021 si può richiedere certificazione anagrafica collegandosi al sito web del ministero con le proprie credenziali SPID o tessera sanitaria

<https://www.anagrafenazionale.interno.it/servizi-al-cittadino/>

CANTONIERE DI PAESE

335 1397378

ACCHIAPPARIFIUTI

messaggio WhatsApp al num. 348 6001346.

DILLO AL PRESIDENTE DEL CONSORZIO 1 T.N.

messaggio WhatsApp al num. 331 6457962

Festa di Natale

Il 12 dicembre 2021 l'Associazione Il Faro ha organizzato una festa di Natale sul piazzale della chiesa di Carraia.

La bellissima giornata di sole ha permesso di stare un pomeriggio in allegria, convivialità con dolci, vin brulé e cioccolata calda.

Verso le 15,30 ha fatto il suo ingresso Babbo Natale accompagnato dai suoi elfi ed i bimbi hanno consegnato le loro letterine imbucandole personalmente nella cassetta postale.

Ringraziamo i parrochiani di Toringo, Parezzana e Mugnano che hanno allestito dei bei banchetti il cui ricavato sarà utilizzato proprio per contribuire alle spese per la manutenzione delle chiese.

Ringraziamo infine:

♥I campanari dell'Associazione campanari lucchesi per il bel concerto.

♥Ugo, Umberto, Mauro, Gabriele, Serena, Antonella, Fabiana, Giulia, Federica, Silvia e Pierangela per l'allestimento, e Sauro per la musica,

♥Federica e Davide gli Elfi,

♥Giorgia Elena e Francesca per i giochi.

♥Ed infine un super grazie a Giuseppe

Verso le 17,30 sono state accese le luci dell'albero di natale e quelle sul portale della chiesa che ci hanno tenuto compagnia per tutto il periodo delle feste natalizie. (foto in alto a sinistra)

Grazie anche ai bimbi della scuola dell'infanzia di Carraia che hanno preparato degli addobbi da appendere sull'albero.

Bellissimi il presepe di legno di Mauro Giusfredi allestito sotto l'albero e il quadro della natività di Fabiana Carnicelli poi collocato in una marginetta di Carraia. (foto a sinistra) Abbiamo avuto anche la visita di Noi Tv che ha fatto un servizio anche con il drone per il telegiornale del 13.12.2021.



Presepe in miniatura di Mauro Giusfredi



Dipinto della natività di Fabiana Carnicelli

Per augurare Buone Feste Il Faro ha allestito un presepe fatto di sagome di legno, per la realizzazione ringraziamo: Angelo Frediani che ci ha dato la possibilità di installare il presepe sul suo terreno, Stefano Bottaini per il taglio e montaggio, Alessandro Bisceglie e Luigi Zevola per il disegno e Noemi Tesoro per la pirografia.



S.O.S PROF!!!

"Ma insomma, cosa vuole da noi questa prof?" Immagino che questa sarà la reazione dei più leggendo il titolo della rubrica. E non a torto: chi i proff li vede ancora tutte le mattine, non ne richiede certo altri; chi se ne è liberato, è ben contento di non avere più a che fare con loro. Ma forse no. Forse capita a tutti di dover scrivere e di trovarsi di fronte a dubbi da chiarire: si scrive *né* o *ne*? E su *po* va l'accento? E poi le virgolette, le parentesi, quando vanno usate? E le *ciliegie*, le *camicie*..... Non sono questioni di vita o di morte, certo, ma è seccante incorrere in errori, un po' come sarebbe diciamo presentarsi a tavola con le mani non lavate.

E allora, da dove incominciamo?

Forse proprio dagli errori di ortografia, i più insidiosi e diffusi. Perché è questo il problema: alcuni sono così diffusi che, a forza di leggerli, disimpariamo le forme corrette. Al contrario di come dovrebbe essere, cioè che leggendo si impara a far proprie le forme corrette (e poi le parole più precise, più varie, più chiare, più adatte ad esprimere il proprio pensiero).

Ed è quasi sempre questione di apostrofi o accenti, piccoli segni come ostacoli disseminati sul nostro percorso apposta sembrerebbe per farci inciampare.

• Intanto, dove va l'apostrofo? Per l'articolo *uno, una* solo davanti a un nome o pronome femminile (*un ostacolo*, ma *un'indagine*).

• Un'altra insidia, e errore diffusissimo, è il *po'*, che si scrive con l'apostrofo, **non con l'accento**. L'apostrofo, poi, non va **MAI** con *quale (qual è, qual era)*. Altra fonte di errori, scritta nei modi più fantasiosi è il *ne* (particella pronominale) di *ce n'è, ce n'era* ecc. Invece, l'accento va, in linea di massima, quando serve a distinguere due parole scritte nello stesso modo (omografe): per esempio, proprio *ne*, che quando non è pronome ma congiunzione vuole l'accento (*né*). Quindi *Me ne occupo io*, ma *Non mi occupo né di questo, né di altri*. Anche *Si* si scrive senza accento quando è una particella usata nelle forme riflessive o impersonali (*si dice, si conoscono*) e con l'accento quando è un avverbio che serve a dare risposta affermativa (*Si, lo voglio*). Così scriveremo *dà* per la voce del verbo *dare (il fratello dà il buon esempio)* e *da* per la preposizione (*C'è da fare*).

• Altro tasto dolente è quello di *li*, e non solo per l'accento. Che si usa per l'avverbio di luogo (*Cerca li*) e non per il pronome (*li conosco*). Ma l'uso del pronome è spesso scorretto, perché confuso con *gli*, che deve essere usato quando significa *a lui (gli dico, dico a lui)* oppure se è articolo (*gli pneumatici*). Si trova spesso, invece, anche quando vuol dire *loro (gli guardo, invece della forma corretta li guardo, guardo loro)*. Per inciso, i pronomi sono forse la categoria più soggetta a errori di questa lingua.

Per oggi direi che la prof ha parlato anche troppo. Ringrazio chi ha avuto la pazienza di leggermi, un saluto e arrivederci a presto.

Prof. Maria Grazia Pino

... Segue da pagina 14

NORMATIVA: Come previsto dalla legge i dossi artificiali possono essere collocati su **strada residenziale**, nei **parchi pubblici e privati**, nei residence e altri luoghi simili. Sono vietati sulle strade che costituiscono **itinerari preferenziali dei mezzi di soccorso** o di pronto intervento.

In sintesi i dossi sono possibili, forse in Via delle Scepette a Parezzana, ma non in Via di Carraia. Le telecamere non possono essere utilizzate come varchi elettronici per multare i non autorizzati. Le aziende che portano traffico pesante non si possono spostare.

Ma allora cosa possiamo fare?

Tanto per cominciare sarebbe opportuno ripristinare le strisce pedonali e renderle ben visibili per il semplice attraversamento, visto che in località Parezzana e Toringo non sono più visibili e sembra che il pedone non debba mai attraversare ed invece, proprio consegnando i bollettini, ci capita spesso di doverlo fare. Ripeto che non possiamo trovare noi la soluzione perfetta e definitiva che comporta uno studio approfondito ed un piano di intervento complesso che può richiedere tempo ma, nell'attesa che le amministrazioni locali facciano il loro lavoro, noi potremmo andare a proporre strategie da attuare **subito** per apportare miglioramenti che ci consentano di rendere più vivibile la strada.

Cosa può fare IL FARO ?

L'Associazione GAM IL FARO ha nel suo Statuto anche l'obiettivo di promuovere ed organizzare attività di valorizzazione e cura del territorio ed essendo la riqualificazione della Via Di Carraia importante per il nostro territorio possiamo farci portavoce di questo annoso problema.

MA l'Associazione IL FARO è costituita da poche persone che si danno da fare in forma volontaria nonostante i tanti impegni lavorativi, familiari etc. e non sono in grado di occuparsi pienamente anche di questa attività.

Vorremmo quindi creare all'interno dell'Associazione un gruppo di volontari che abbiano a cuore questo problema e possano seguire esclusivamente la questione "VIA DI CARRAIA" divenendo portavoce e interagendo con l'amministrazione locale ed i cittadini. Sicuramente parlare non come singoli cittadini ma come un'Associazione rende più forte la voce. Abbiamo però bisogno di persone non per gridare l'indignazione accumulata negli anni (è tanta ma non ha mai portato a niente) ma persone propositive e aperte al dialogo.

Cosa puoi fare tu?

Puoi contribuire con un po' del tuo tempo e dare una mano a seguire questa problematica unendoti al gruppo "Il Faro per Via di Carraia" come volontario.

Chiunque voglia farne parte può contattare Daniela Puccinelli al cell. 333 4321325.

Solo quando sarà costituito il gruppo volontario potremo farci sentire!

La prima cosa che farà il gruppo "Il Faro per Via di Carraia" oltre a ribadire il problema, sarà proporre all'amministrazione comunale le idee condivise dalla maggioranza e per questo è stato deciso di estendere un sondaggio ai residenti su Via Carraia per sapere cosa ne pensano.

Consegneremo il testo del sondaggio ai residenti di Via di Carraia insieme a questo bollettino.

Vi chiediamo di rispondere e consegnare il foglio negli appositi contenitori che lasceremo sino al 28/02/2022 presso il Bar Alfredo di Toringo oppure presso le Chiese di Toringo-Parezzana-Carraia durante l'orario delle messe dove potrete trovare anche dei moduli in bianco. (Orario delle messe a pag. 5)

Se avete problemi potete contattarci al cell. 333 4321325.

PARTECIPA ANCHE TU AL SONDAGGIO

By Silvia



Faro puntato sul problema

“Via di Carraia”

Facciamo una bella premessa per non innescare malintesi e polemiche inconsistenti visto che quello che andremo ad affrontare è un argomento molto sentito.

Il FARO è un'associazione che non intende prendere posizioni politiche e non è portavoce di amministrazioni, né attuali né future, ma ha solo l'obiettivo di rilevare un problema che accomuna molti di noi, anzi una buona parte di coloro che raggiungiamo col nostro bollettino, visto che gran parte delle abitazioni dei 3 paesi di cui ci occupiamo si concentrano proprio sulla fatidica “Via di Carraia”. Cercheremo quindi di illustrare brevemente i problemi nel tentativo di unire le forze per trovare qualche rimedio. Non ci illudiamo certo di risolvere il problema ma almeno proviamo a migliorare la situazione attuale che è davvero insostenibile.

Il problema “Via di Carraia”

E' dagli anni 80 dello scorso secolo che avvertiamo questo problema ma sembra che si sia intensificato ancora di più negli ultimi 20 anni.

Per chi non la conoscesse (ma sono in pochi) Via Carraia è una strada comunale che Inizia dal confine con il Comune di Lucca in frazione di Mugnano, bivio via dei Boschi e cessa in via di Tiglio. Lunga 2263 metri attraversa i paesi di Toringo, Parezzana e Carraia.

Direttamente su questa strada si affacciano, per quasi tutta la sua lunghezza, le abitazioni ed alcune hanno l'unico ingresso proprio a ridosso della via. La carreggiata si può percorrere in entrambi i sensi ed in alcuni tratti la sua larghezza, di circa 4 metri, non presenta alcuno spazio laterale per il transito di pedoni che si trovano spesso a passare tra i veicoli in transito e i muri delle abitazioni.

Su Via di Carraia vige il limite di velocità di 50 km/h che si abbassa a 30 km/h in prossimità della scuola dell'infanzia di Carraia sino all' imbocco di Via di Tiglio.

E' inoltre previsto un divieto di transito in direzione Carraia-Mugnano per autocarri non autorizzati.

Su questa strada troviamo una scuola dell'infanzia ed un asilo nido a Toringo. Gli esercizi commerciali presenti si concentrano prevalentemente nella frazione di Carraia.

Fabbriche e magazzini industriali sono presenti in tutti e tre i paesi .La via è un'arteria importante utilizzata da molti lavoratori perché funge da collegamento tra Lucca, la zona industriale di Mugnano, quella di Capannori (Pip di Carraia) ed il casello autostradale di Capannori.

I problemi che avvertiamo sono i classici problemi di una strada che si snoda in un centro abitato, nata come via per carri e trasformata negli anni in strada ad intenso traffico di automobili ed autocarri.

ALTA..VELOCITA': i veicoli raggiungono alte velocità noncuranti di attraversare un centro abitato tanto da rendere molto pericoloso camminare sui bordi della carreggiata non essendo presenti camminamenti o marciapiedi. La strada presenta in alcuni punti anche strettoie da cui i veicoli passano per poi accelerare per riprendere velocità.

TRAFFICO..PESANTE: intenso passaggio di autocarri anche di grossa portata che raggiungono le fabbriche presenti sulla Via e non solo. Il transito di autocarri è consentito in direzione Mugnano-Carraia , mentre è previsto un divieto in direzione Carraia-Mugnano tranne che per gli autorizzati cioè coloro che debbono raggiungere le attività presenti sulla Via. Questa disposizione non viene rispettata perché il passaggio avviene in ogni momento del giorno in entrambi i sensi e non solo da i tir autorizzati. A volte si incrociano tir provenienti da sensi opposti che creano difficoltà al transito. Spesso gli autocarri raggiungono elevate velocità ed anche nei punti più stretti ed a ridosso delle case.

Questi problemi si ripercuotono sulla sicurezza di pedoni e ciclisti e sulla sicurezza delle abitazioni stesse, che ne risentono a livello strutturale.

Cosa è stato fatto

Forse ci ricordiamo che negli anni 80 circolavano alcune soluzioni, come costruzioni di strade alternative e si era costituito anche un Comitato specifico per valutare e seguire le vicende di “Via Carraia”, ma se siamo ancora qui a scrivere significa che niente è stato fatto. Chiaramente la rabbia e l'indignazione dei cittadini di questi anni non è andata scemando ma si è solo sopita perché forse abbiamo capito che il problema è complicato e la soluzione non è a portata di mano.

1. Le aziende dislocate lungo la via che ormai ci sono, danno lavoro e non possiamo certo interrompere od ostacolare la loro attività. Sono state invitate dall'amministrazione comunale a trasferirsi in zone più consone come lo stesso PIP di Carraia ma il caro affitti non invoglia e certamente ogni bravo imprenditore deve fare i conti con l'economicità delle scelte che fa.
2. Abbiamo chiesto l'istallazione di telecamere per regolare e controllare il traffico degli autocarri in modo da penalizzare quelli privi di autorizzazione. Le telecamere sono state posizionate all'inizio ed alla fine della via e sono funzionanti ma per motivi di regolamentazione della strada non possono essere utilizzate per applicare contravvenzioni.
3. Abbiamo chiesto di posizionare dossi dissuasori, ma oltre ad essere dannosi per Ambulanze e ciclomotori ci sono limitazioni derivanti dal codice della strada

Continua a pagina 15...



PREMIO “MIGLIOR PRESEPE 2021” ASSEGNATO ALLE SORELLE RUGIADA E VIOLETTA

Il 6 gennaio 2022 è stato annunciato il presepe vincitore della gara “Miglior presepe 2021”. Una giuria composta da 3 famiglie dei nostri paesi, la famiglia del Dott. Piero Vannucci (Carraia), la famiglia di Enrico Mangani (Parezzana) e la famiglia di Elena Biagioni (Toringo) che ringraziamo, hanno assegnato un punteggio ad ogni presepe che è stato loro proposto in forma anonima. Dalla classifica è risultato vincitore il presepe n. 11 di Rugiada e Violetta Menconi che si è distaccato di solo 1 punto dal presepe n. 5 di Giorgio Cinquini.

Le vincitrici sono state premiate con un bel cesto offerto dall'Associazione G.A.M. IL FARO.



PRESEPE VINCITORE ANNO 2021

Classifica:

Presepe n.11	voti 28
Presepe n. 5	voti 27
Presepe n. 1	voti 20
Presepe n. 3	voti 20
Presepe n.10	voti 20
Presepe n. 2	voti 19
Presepe n. 8	voti 19
Presepe n. 9	voti 19
Presepe n. 4	voti 18
Presepe n. 6	voti 18
Presepe n. 7	voti 16



La premiazione di Rugiada e Violetta con un cesto offerto dal Faro



Il presepe vincitore

By Silvia



Marginette in Festa



Si è concluso l'evento "Marginette in festa" proposto da Domenico Tani e organizzato dalle parrocchie della Comunità San Paolo in collaborazione con l'Associazione Il Faro, il gruppo donatori di sangue Frates di Pieve S. Paolo e di Santa Margherita, la Signora Dora di Parezzana e patrocinato dal Comune di Capannori. Dall'8 dicembre al 6 gennaio 2022 sono state allestite con presepi ed illuminate 11 marginette a cui si sono aggiunte anche alcune edicole (foto a destra). L'iniziativa è piaciuta ed ha aggiunto un po' più di atmosfera natalizia ai nostri paesi che hanno così dimostrato di tenere ancora alle loro marginette ed alla bella tradizione dei presepi. Ringraziamo coloro che hanno partecipato attivamente e speriamo che anche il prossimo Natale possa essere riproposta ampliando il numero di adesioni in tutto il territorio di Capannori.



Torino - marginetta allestita da Elena Biagioni



Parezzana - Marginetta allestita dalla Sig.ra Dora Barone



Carraia - marginetta allestita da Umberto Cai con la collaborazione del Faro

IL SIGNIFICATO DEI FIORI

Conoscere il significato dei fiori ci permette di sfruttare il loro affascinante linguaggio nascosto per comunicare in un modo alternativo. Ogni fiore ha un preciso significato ed è bene conoscerlo per fare il giusto dono e comunicare il giusto messaggio.

Girasole, allegria e positività



Il girasole risponde al significato di gioia, allegria e vivacità. È un fiore simpatico e luminoso, energico e carico di positività. Simboleggia il sole e risulta ideale per esprimere amicizia, gratitudine o portare anche solo un po' di allegria e buonumore. È una scelta perfetta per un compleanno in estate, una visita a un'amica o a una persona particolarmente allegra e simpatica, meglio ancora se amante dei colori del sole e delle tinte energiche e vivaci. Se volete portare un po' di allegria e colore in casa vostra, è il fiore ideale da sfoggiare in un bel vaso in salotto o cucina.

Calla, il fiore dell'amicizia



La calla è simbolo di amicizia e stima profonda e sincera. Il bianco, simbolo di purezza, e la sua forma, così elegante e particolare, suggeriscono anche nobiltà e raffinatezza, ragione per la quale viene spesso scelto per eventi speciali e carichi di importanza, quali battesimi, matrimoni e comunioni. Risulta ideale per esprimere stima, ammirazione e una sincera amicizia.

...Segue da pag. 12

Ci tengo però a sottolineare che i miei personaggi "trasversali" sono tutti positivi, lo scostarsi dal sentire comune segue sempre una logica di bene per sé o per gli altri. Questo è il filone principale che unisce gran parte dei racconti. In alcuni si percepisce meno e ho dato prevalenza al senso di ineluttabilità del tempo.

Nel libro proponi quindi racconti che fanno emergere personaggi che possiamo definire "anticonvenzionali" e sfidano la comune rassegnazione al conformismo. Per essere così ci vuole coraggio?

Molte volte sì, ma alcuni miei personaggi lo sono istintivamente senza pensarci troppo.

Sempre dal libro si percepiscono alcune tue passioni: La luna, la Bretagna.

Ho vissuto da bambino il periodo in cui l'uomo ha messo piede sulla Luna e penso che mi abbia segnato profondamente come altrettanto profondamente mi ha segnato il viaggio che feci da ragazzo, fresco di diploma, in Bretagna. Brest è infatti una delle mie città del cuore e la bandiera bretona sventola nel mio giardino. Sulla Luna e sulle varie missioni per raggiungerla ho letto molti libri e per di più, sempre nel mio giardino, il 10 dicembre, in occasione del centenario della nascita di mio padre, sono riuscito ad erigere "l'albero di Natale costruito in configurazione orizzontale più alto d'Europa (h=11,07 m)" che ho chiamato Saturn V come il razzo vettore utilizzato dalla NASA nei programmi Apollo, cioè proprio quello delle missioni Lunari.

Hai avuto un sogno da bambino che senti di aver realizzato? Ed uno che devi ancora realizzare?

Penso di essere una persona che ha abbastanza i piedi per terra; più che "a sogni" vado avanti "a progetti". E a pensarci bene ne ho uno, anche molto ambizioso, che spero di realizzare prima di morire, ma per ora me lo tengo per me.

C'è stato un momento della tua carriera in cui hai pensato di mollare tutto e di dedicarti a qualcos'altro, magari "mettendoti di traverso" alla "piatta linea del vivere"?

Direi di no. Non ho mai pensato di mollare tutto e del resto non lo fanno nemmeno i miei personaggi. Ho solo fatto alcuni passi di crescita professionale lasciando il lavoro da dipendente per lanciarmi in una mia attività.

Come ti sei trovato nel mondo dell'editoria?

È stato interessante perché come esordiente non ho avuto alle spalle una macchina pubblicitaria guidata da un'importante casa editrice e per farmi conoscere ho dovuto organizzarmi da solo con le varie presentazioni in giro per l'Italia. Tutti scrivono e ci si sente veramente una goccia nel mare. Questo però mi ha fatto conoscere tanti lettori curiosi di scoprire nuovi autori e questo mi ha dato molta soddisfazione. Chiaramente con la pandemia tutto ciò non è stato più possibile.

C'è qualcosa che vuoi dirci ancora sul libro?

Vorrei consigliarlo perché sono storie in cui l'umanità che traspira fa bene alla salute.

Dove possiamo trovare il tuo libro?

Non ho più verificato se alla Mondadori di Lucca ce ne sia ancora qualche copia a scaffale. Al momento è possibile trovarlo sulle piattaforme on line. Basta digitare su internet il titolo e lo troviamo acquistabile. Per esempio su Mondadori Bookstore, La Feltrinelli, Ubik, sul sito della Casa Editrice Albatros e naturalmente anche su Amazon.

C'è qualcosa che bolle in pentola?

Ho pronto un nuovo libro di 4 racconti dal titolo "Per questo siamo al mondo" che doveva uscire a settembre 2020 con un nuovo Editore, ma sempre a causa dell'emergenza Covid, con la Casa Editrice abbiamo deciso di lasciarlo per il momento in stand-by. Nei periodi più cupi della pandemia ho intrapreso e portato avanti anche la scrittura di un romanzo; è a buon punto, ma ultimamente non ho più trovato la condizione per lavorarci. Si starà a vedere... *By Silvia*

NUOVO DEFIBRILLATORE A PIEVE SAN PAOLO



Il 12 dicembre 2021 si è svolta sul piazzale della Chiesa di Pieve San Paolo la festa per l'inaugurazione del defibrillatore che i volontari del gruppo Donatori di sangue Frates di Pieve San Paolo hanno donato alla comunità in ricordo del loro caro amico e donatore **LUCIANO COPPI**.

Ringraziamo i donatori per l'installazione di questo strumento utile a tutti e per la bella festa che hanno organizzato con l'accensione dell'albero di Natale e l'illuminazione della Chiesa.

LA BACHECA DEL FARO

Parezzana

I Parrocchiani di Parezzana tutte le domeniche dopo la SS Messa allestiscono un banchetto di lavori artigianali da loro realizzati per raccogliere i fondi necessari al **restauro del Portone della Chiesa.**



Foto oggetti regalo artigianali

L'angolo di nonna Giampy



Festa della Donna

A tutte le donne brilla sempre un sorriso, anche a quelle che hanno subito, gelosie e oltraggio, per un grande Amore donato e non capito. La Donna è come un Fiore che ahimè l'uomo certe volte calpesta creando anche la sua distruzione.

Giampaola Frediani

La Candelora

Per la Candelora, passava una persona, teneva in mano l'immagine di San Biagio e con l'acqua Benedetta, ci segnava la gola. Per elemosina tutti davano un soldino per le feste patronali e dopo la Processione e la Benedizione, tutti sul sacro, dove servivano sopra i tavolini, torte e dolcini in attesa dei fuochi artificiali, che con splendore e vanto, piacevano tanto, e poi finita la festa, gabbato lo Santo.



L' intervista

Intervista a nostri compaesani che hanno particolari attitudini: scrittori, musicisti, artisti o che hanno semplicemente qualcosa da raccontarci...



Intervista a
MAURIZIO MENCONI
sul suo LIBRO
"TRASVERSALI"
Racconti di umanità superiori



Mi piacciono molto le belle interviste fatte a personaggi più o meno noti perché oltre a conoscere meglio la "persona" o l'argomento trattato spesso offrono spunti di riflessione interessanti che aiutano a chiarire meglio le nostre idee o addirittura a conoscere meglio noi stessi. Quando ho saputo che un mio vicino di casa aveva scritto un libro mi è venuta l'idea di intervistarlo. Non ci conosciamo poi tanto, un buongiorno o un come va? Ma come? Una persona che abita vicino a me ha pubblicato un libro, quindi ha cercato di dire qualcosa al mondo, ed io non ne so niente? Non è possibile! Mi sono procurata il libro, l'ho letto ed ho preso un appuntamento per parlarne insieme. Era la prima volta che facevo un'intervista ed ho cercato di prepararmi al meglio.

Ho pensato poi di creare una rubrica apposita sul nostro bollettino proprio per far conoscere anche a tutti voi i nostri compaesani che hanno qualcosa da dire.

Grazie Maurizio per la tua disponibilità. Spero di non averti rubato troppo tempo ma la conversazione era così piacevole che non mi sono accorta dello scorrere del tempo.

Mi racconti qualcosa di te? Chi sei?

Mi chiamo Maurizio Menconi e sono nato nel 1960. Vivo a Parezzana da molti anni, sono sposato con Manuela ed ho tre figlie: Violetta, Arianna e Rugiada.

Quindi sei un parezzanese da molto tempo, cosa rappresenta per te Parezzana?

È il paese dove sono cresciuto e mi ricordo com'era un po' di anni fa quando per esempio si festeggiava la festa grande della Madonna dell'Assunta ogni tre anni. Parezzana vuol dire amici d'infanzia tra cui Alfredo, Enrico, Moreno, Carlo, Franco, Mauro e altri che purtroppo a causa del lavoro ed i vari impegni familiari ho perso un po' di vista. Per molto tempo, sempre a causa del lavoro, me ne andavo la mattina e tornavo tardi la sera e mi dispiaceva non riuscire a partecipare alla vita di paese o almeno ad essere aggiornato su quanto succedeva.

Tornando alla tua storia, che studi hai fatto?

Ho frequentato il Liceo Scientifico Vallisneri a Capannori. Allora aveva la sezione di Lucca e quella di Capannori che poi è divenuta il Liceo Scientifico Majorana. In seguito ho seguito gli studi di Ingegneria Meccanica a Pisa.

Dalla biografia sul retro del tuo libro ci dici che sei collaboratore domestico, mi sembra che l'ironia non ti manchi...

No. Ma è meglio che non mi definisca così altrimenti mia moglie si arrabbia. Avendo una famiglia qualche volta capita di collaborare, ma dice che potrei farlo anche di più...

Sei ingegnere, nel libro molti racconti si svolgono all'interno di officine e fabbriche con ingegneri e operai specializzati, illustri le attività che vi si svolgono senza annoiare, ci fai percepire come si vive all'interno di un "micromondo" estraneo a molti di noi. Cosa ci puoi dire sulla vita all'interno del tuo settore e cosa è cambiato da quando hai iniziato a lavorare?

Negli anni in cui mi sono laureato in ingegneria c'erano molte possibilità di trovare subito lavoro ed ai miei esordi, come dipendente, ho lavorato in molte aziende e fatto molte esperienze. A parte il lavoro in sé stesso, le relazioni e la vita all'interno degli stabilimenti non differiscono molto dalle altre realtà. In passato era forse più semplice e il ritmo del lavoro consentiva anche di ritagliarsi qualche momento per approfondire le relazioni. Oggi, specialmente per alcune funzioni, è aumentata tantissimo la presenza femminile e questo è il lato positivo ma purtroppo è aumentata anche la pressione in tutti i processi aziendali, ciò che ha reso la vita sul lavoro molto pesante.

A volte si spende molto più tempo sulle incombenze burocratiche anziché dedicarlo al vero e proprio processo produttivo.

Quando hai deciso di scrivere e perché?

C'è proprio un momento in cui ricordo di aver deciso: quando ero ancora dipendente di un'azienda il mio capo, un uomo molto autorevole e brillante che rappresentava per me un esempio da seguire, fece una scelta particolare che mi colpì molto. Ricordo che la sera a cena ne parlai a lungo con mia moglie, tanto la vicenda mi aveva colpito. Fu proprio allora che decisi che un giorno l'avrei dovuta trascrivere per mantenere memoria di un così bell'episodio. Poi gli anni passarono senza che trovassi mai il tempo e l'occasione per farlo e quel momento cominciò ad offuscarsi nella mia memoria. Tuttavia durante la malattia di mio padre mi trovai ad aver bisogno di liberare la mente dai tanti pensieri e visto che il semplice andare a correre in Via delle Scepette o in Via Traversa non mi aiutava, provai a riprendere a scrivere proprio quella storia. E così ho scoperto la mia migliore medicina per rilassarmi: la scrittura. La consiglio a tutti perché è un ottimo metodo per estraniarsi dai problemi che ci assillano.

Dalla tua ironica biografia deduciamo che "Trasversali" sia il tuo primo libro, in genere nei primi libri mettiamo molto della nostra vita, cosa c'è di autobiografico in Trasversali?

In realtà "Trasversali" non è proprio il primo ma nasce da un'idea di alcuni anni fa. Come sai sono titolare di una attività e decisi di regalare come stregna natalizia a Clienti e Fornitori il mio primo racconto che feci stampare a mie spese in tiratura limitata. La cosa piacque e da lì ogni Natale, per dieci anni consecutivi ne ho proposto uno nuovo. Dalla raccolta di tutti questi racconti nasce proprio "Trasversali". Non è sicuramente autobiografico, ma alcune storie sono ispirate a fatti che ho veramente vissuto e a persone conosciute. Altri sono di fantasia. Il racconto "UOMINI SUPERIORI", per esempio, è proprio ispirato al capo di cui dicevo prima.

Partiamo dal titolo, cosa significa "Trasversali"?

Trasversale nel senso di mettersi di traverso, quindi persone che si discostano da un pensiero comune. Non si allineano e non restano schiave del sentire comune, ma seguono un loro carattere di umanità superiore nonostante tutto rompendo, come dice la nota di copertina, "la piatta linea del vivere".

Continua a pag. 13....

CURIOSITA' SULLA PASQUA

DOMENICA 17 APRILE 2022

◆ PASQUA FESTA CRISTIANA

Si tende a credere che la festa più importante sia il Natale, in realtà è l'evento della resurrezione che ha fatto nascere la religione cristiana, proprio per questo, la Pasqua che ne festeggia la ricorrenza, è considerata la festa più importante.

◆ LA DATA:

La Pasqua è una "festività mobile" in quanto la data in cui si festeggia varia di anno in anno ed è legata al ciclo lunare. Inoltre cambia a seconda che ci si basi sul calendario Giuliano (usato da cattolici e protestanti) o Gregoriano (sato da ortodossi e chiese cattoliche orientali). In alcuni anni però, le date dei due calendari coincidono.

◆ PERCHÉ A PASQUETTA SI USA FARE UNA GITA FUORI CITTA'?

Pasquetta, ovvero il lunedì dopo la Domenica di Pasqua, "Lunedì dell'Angelo" si festeggia in genere con una passeggiata in campagna sembra per richiamare il fatto che quando Gesù risorse e apparì per la prima volta ai discepoli, questi si stavano dirigendo in un villaggio vicino Gerusalemme, Emmaus

◆ PASQUA O EASTER?

"Pasqua" parola di origine ebraica che significa "passaggio" usata sia nella Pasqua Ebraica per indicare il passaggio di Mosè dal Mar Rosso che in quella Cristiana riferita al passaggio di Gesù dalla morte alla vita. In inglese questa festività si indica con il termine Easter che ha tutt'altra origine. Il nome deriva da una divinità Germanica chiamata Estara dea protettrice delle uova e dei conigli. Ecco perché questi 2 elementi sono diventati dei simboli tradizionali di questa festa.

◆ IL CONIGLIETTO PASQUALE

non molto diffuso in Italia, fa parte della tradizione grazie al Luteranesimo ed è una versione pasquale di Babbo Natale. E' lui a consegnare o nascondere le uova per i bambini che il giorno di Pasqua si divertiranno a trovarli in una golosa caccia al tesoro.

◆ LE UOVA DI CIOCCOLATO

Sono consuetudine recente. Il primo uovo è stato prodotto a Bristol nel 1873. Il primato dell'uovo di cioccolato più grande del mondo è italiano! creato nel 2011, alto 10,39 metri, 7.200 Kg.

◆ PISANKA

l'arte di decorare le uova. Nel nostro paese si tratta di un gioco per i bambini, ma in alcuni paesi come l'Ucraina è considerata una vera e propria arte suddivisa in diverse correnti e stili.

ORARIO SS. MESSE

CARRAIA

Domenica ore 11:00

TORINGO

Sabato ore 17:00

MUGNANO

Domenica ore 9:00

PAREZZANA

Domenica ore 10:00

DIMMI CHE MESTIERE FAI

CRONACHE D'ALTRI TEMPI

Fino alla metà del secolo scorso il commercio spicciolo si avvaleva dei carretti e dei "gridi" di coloro che annunciavano prodotti e servizi artigianali sulle strade, porta a porta. Non possiamo stabilire con precisione quando tutto questo sia finito, ma i costumi, col tempo, sono mutati e la maniera diversa di fare acquisti nei negozi ci ha privato di questi personaggi. In quei tempi la strada era un teatro, ogni venditore ambulante aveva il suo grido, il suo tono, la sua musica: bastava sentire questo nella via che le donne, chiuse in casa a sfaccendare, uscissero per comprare qualcosa. Il grido degli ambulanti facilitava il commercio; non c'erano auto, ne' motori, ne' rumori meccanici, solo le loro voci e il passo dei cavalli che trainavano i loro carretti. Si era rotto l'ombrello? Bastava attendere l'OMBRELLAIO. C'era una sedia mezza rotta? L'IMPAGLIATORE e riparatore di sedie faceva al caso nostro.

"DONNE, E' ARRIVATO L'ARROTINO"

In sella alla sua bicicletta l'arrotino affilava lame di coltelli e forbici. Che ingegno!!!!!! Aveva studiato un sistema che permetteva di attaccare la molla ai pedali della bicicletta, per farla così girare pedalando Veramente ingegnoso!



DAI RICORDI DI FRANCO GIOMETTI CLASSE 1942 da sempre abitante a Parezzana:

"Col baroccio trainato dal cavallo Lorenzo veniva da Santa Maria del Giudice e vendeva biancheria per la casa; il figlio negli anni successivi continuò il suo lavoro ma con un camioncino. Ricordo poi Loriano l'ortolano che da Colle di Compite negli anni 70 passava da questi paesi con un'ape carica di frutta e verdura. Ma nei miei ricordi (forse perché più golosi degli altri) è sempre presente il gelataio Simi, contadino in inverno e gelataio in estate. Veniva da Veneri, anticamente spingendo un carrettino di legno, più tardi in bicicletta e poi con un motorino gridando "gelatiiiiiiii" e suonando una trombetta veniva circondato da bambini e adulti ansiosi di godere di una golosità tipicamente estiva. Ai soli gusti (soli gusti???? gente stiamo parlando del 1950-1960 e per noi ragazzini era un paradiso di leccornie) di crema, cioccolata e limone con 10-20-30-40 o 50 lire ti gustavi una meraviglia di gelato. Inseriva una cialdina rettangolare in una macchinetta apposita, metteva il gelato in base al gusto che volevi, copriva con un'altra cialdina e pressava il tutto. Il risultato era un gelato tipo quello al biscotto che compri scatolato al supermercato. Si fermava sempre a lavare contenitori e attrezzi ad una fontanella a Toringo dove a quel tempo c'era la scuola elementare e noi ragazzi facevamo a gara a pompare l'acqua al suo posto perché quello che lo aiutava veniva sempre ripagato con mezza cialdina di gelato.



E meraviglia delle meraviglie !! quando veniva dall'America a trovare i parenti toringhesi Giuseppe Baldocchi, tutti noi ragazzi aspettavamo il passaggio del gelataio da casa sua perché regalava un gelato a tutti noi. Grande Giuseppe Baldocchi! Ho voluto fare questo percorso indietro nel tempo per ricordare qualcosa che comunque fa parte della nostra storia. Intorno a queste figure sorridenti, dotate di una saggezza antica, di artigiani itineranti c'era un mondo, una società contadina e paesana che viveva di sacrifici, di inventiva e di industriosa ingegnosità.

Un grazie a Franco Giometti per aver condiviso i suoi ricordi. By Antonella



ROSINEN BRUCKE un volo pieno d'energia



Nel 1947 Francia, Inghilterra, Usa e Urss avevano diviso la Germania (*sconfitta nel 2° conflitto mondiale*) in 4 zone di occupazione. Con il passare dei mesi l'Unione Sovietica ostacolò sempre più fino a bloccare, via terra, qualsiasi contatto con la sua zona di occupazione "Berlino est" con il resto del mondo. Fu così creato dagli alleati un ponte aereo che, fra il luglio del 1948 e il maggio del 1949, effettuò 270.000 voli, uno ogni 3 minuti, per trasportare viveri ai berlinesi. Al di là degli aiuti umanitari fu anche un grande segnale di potenza tattica e logistica verso la Russia. All'operazione fu dato il nome di " ROSINEN BRUCKE perché il primo aereo trasportò uva passa (*in tedesco rosinen*), si aggiunsero successivamente frutta secca come noci e mandorle. I berlinesi infatti erano alla fame e occorrevano quindi cibi energizzanti e ricostituenti come la frutta secca.



L'uva passa è un frutto ricchissimo di resveratrolo (*molecola salvacuore*) e di magnesio che è, in assoluto, il minerale più utile negli stati di deperimento e stanchezza.

Le modalità per utilizzare l'uva passa sono diverse, pan dolci, insalate, verdure e muesli, un'antica colazione dei contadini svizzeri indicata soprattutto per avere molta energia durante la giornata lavorativa.

Così facendo potremo poi fare un pranzo e una cena leggera seguendo il motto di Galeno: **per stare bene fate una colazione da Re un pranzo da Principi ed una cena da Pezzenti**, in questo modo avremo tanta energia di giorno e faremo riposare il fegato di notte.

By Antonella

GIOCO DEGLI OGGETTI: Vediamo se questo nuovo gioco ti piace: in ciascuna delle 8 colonne cancella nell'ordine in cui si succedono le lettere che formano il nome degli oggetti disegnati. Ogni nome va cancellato nell'unica colonna in cui è possibile farlo. Le lettere rimaste non cancellate formeranno un consiglio per te.

1	2	3	4	5	6	7	8
C	I	B	L	C	F	A	S
R	G	O	T	S	P	B	E
M	I	A	P	H	O	A	R
A	E	C	A	O	N	T	T
R	E	M	P	I	R	L	I
A	A	B	V	S	S	A	U
O	C	O	N	A	T	E	V
P	Ò	L	O	V	A	N	D
T	C	I	L	T	E	M	A
A	P	O	C	E	O	A	L
N	A	A	O	N	O	I	I



BY Davide



LE PAROLE DELLA FELICITA'

Sembra che l'utilizzo di alcune parole e comportamenti rilascino delle "vibrazioni" che portano ad uno stato di serenità e Felicità. Dopo le 2 parole citate nei precedenti numeri tratteremo la terza parola o meglio una situazione, una condizione emozionale

" LA CONDIVISIONE"

Se riflettiamo bene la Felicità egoistica è un'invenzione del consumismo per farci spendere soldi in cose che molte volte non ci servono. Quando usciamo anche solo leggermente dai rigidi schemi che governano le nostre vite materialistiche e consumistiche, ci rendiamo conto che la felicità è ben altro. E' uno scambio è un dono che si riceve soprattutto quando siamo noi a donarlo agli altri.

LA VERA FELICITÀ È UNO SCAMBIO UMANO DONATA E LA RICEVERAI Si può essere felici completamente da soli? Certamente, ma non è una felicità paragonabile a quella che proviamo quando doniamo e/o condividiamo la felicità con gli altri.

Basta pensare ad un "grazie", un abbraccio, una carezza, preparare un pranzo per una persona a cui vogliamo bene, offrire una tazza di tè a un'amica/o, una sorpresa e mille altre cose e a ciò che proviamo nel fare queste azioni e nel riceverle. Spesso infatti la vera felicità è proprio nei piccoli gesti. Lasciare da parte l'ego e fare qualcosa di bello per qualcun altro ci farà percepire una forma di felicità che nessun oggetto e somma di denaro può darci.

LA FELICITÀ DELLA CONDIVISIONE È LA FORMA PIÙ ALTA CHE CI SIA

Per riflettere meglio possiamo chiederci:

Quando è stata l'ultima volta che ho fatto qualcosa per gli altri? Quante volte nell'ultimo mese ho visto gli occhi di qualcuno illuminarsi grazie a un mio piccolo gesto?

Se non riesci a rispondere immediatamente a queste domande, sappi che non sei il solo. È normale, credere che la felicità sia una questione personale, privata, qualcosa che riguarda solo se stessi. Ormai nella nostra società tutto si basa sulla pretesa di ricevere sempre e dare il meno possibile.

In questa concezione egocentrica della felicità, il ruolo delle altre persone è semplicemente quello di spettatori che guardano invidiosi. Molte persone sognano di diventare milionarie solo per poter dire a tutti gli altri "alla faccia vostra".

Per quanto possa sembrare estrema, questa è una delle idee di felicità più diffuse al giorno d'oggi. È puramente egoistica ed è spesso accompagnata dalla convinzione che la felicità non vada solo desiderata, ma anche pretesa.

Vorrei concludere questa riflessione con il seguente quesito:

la felicità è davvero solo una questione di ricevere senza mai dare?

in verità io credo che la condivisione ci porti a provare sensazioni emotivamente coinvolgenti direi magiche ed invito tutti a provare, e sperimentare questa condizione....

By Pierangela

Se la felicità non è condivisa difficilmente può essere detta felicità; non ha alcun sapore.

(Charlotte Brontë)

Stessa situazione, diverso atteggiamento

"Le persone più felici non sono necessariamente coloro che hanno il meglio di tutto, ma coloro che traggono il meglio da ciò che hanno."

LAURA MALFATTI DEL GRANDE

Che dire di Laura? Sicuramente è una persona vivace e poliedrica, vive a Pieve San Paolo ed è maestra, ora scrive poesie, si cimenta con la grafica e studia lirica. E' accademica di classe dell'Accademia dei Micenei nella sezione lettere e belle arti. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti tra cui il 1 premio al concorso internazionale " Natale di pace nel mondo", il premio " Giuseppe Ungaretti " indetto dall'Accademia internazionale di Belle Arti e molti altri. Nel 1996 è stata stampata una raccolta di sue poesie dal titolo " Le pieghe dell'anima" a cura dell'Accademia internazionale dei Micenei e di cui lei stessa ha curato la grafica della copertina. Tre sue poesie ("La Vergine Maria", "La mia preghiera", e "L' unica verità") sono state musicate dal Maestro Renzo Massei ed eseguite in prima assoluta nel concerto "Lirica nel tempo" che si tiene annualmente a Borgo a Mozzano, lo stesso sulla musica dell'Adagio di Albinoni, la poesia Signore Pietà. Le prime 4 poesie che pubblicheremo sono contenute nell' "Antologia di autori lucchesi" dell' associazione culturale Cesare Viviani.

BELLA MI' LUCCA BELLA MI' BEFANA

Vado per Lucca
A riscoprir radici,
a respirar profumi antichi e belli.
A ricalcare l'orme dei miei avi.
A tessere ricordi e sentimenti,
per riscaldare l'esule mio cuore.
Tutta mi struggo.
L'anima mia brilla a tanta tenerezza.
Si gonfia di dolcezza, esulta e ride,
del ritrovato asil bello e lontano.
In questa notte magica e splendente,
rinasci in me la bimba ormai lontana,
che in fondo in fondo, crede alla befana.
" O bella mi 'signora, o in duve va'?"
O si fermi un momentino,
'un resti lì impalata su vell'uscio.
'Un si piriti di me, venga vi in loggia.
'Un so' avvezza a dimandà con garbo e con creanza,
e' roba artoloata la finezza.
Chiuda vel paravento v'è riscontro.
S'accomodi, la scranna e' sgangherata,
ma un v'è perioli, 'un va a gamb' all'aria.
Vesta cucina è tutta affumiata.
Vede la balla ner canto der camin?
En tutte letterin di vè trebesti,
vell'angeli birboni, bighelli e lazzeroni.
Arrivin tutte cor cassetton'
che struscia in sulla ferovia.
Ce né per benedi' e santifià.
O eccola vi, ho trovo anco la sua;
in vesta confusion me l'ero iscorda:
o bella mi' signora o 'un me ne voglia,
un ciò più ir miccio, la carsa
e ir cencio in capo,
ma 'n vesto giorno mio, v' ho accontentato.....
Lucca, v' ho regalato.

By Antonella



Quei monti là a sud...

Di Piero Vannucci

Da molti anni vivo nel paese di Carraia e sin da piccolo sono stato affascinato da quella catena collinare e montuosa che dal nostro paese si vede rivolgendo lo sguardo in direzione sud e caratterizzata da due cime più alte disseminate di ripetitori radiotelevisivi. Per me e per molti altri compaesani quella catena è nota genericamente come "Monte Serra".

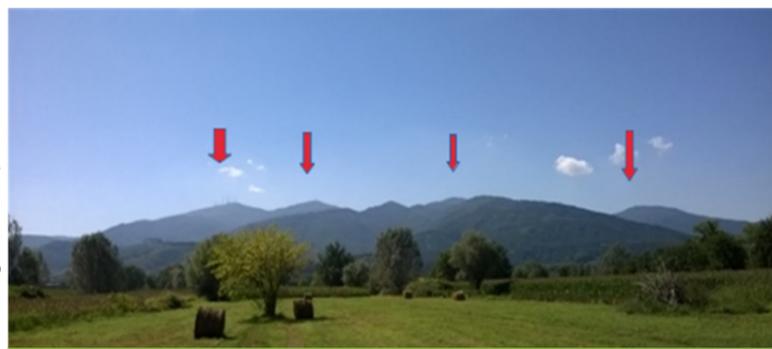
In realtà, il Monte Serra è solo la cima più alta della catena dei monti Pisani, chiamato anche del monte Pisano.

Sul monte Pisano si possono individuare chiaramente delle cime. Le principali sono (da est ad ovest):

- Monte Serra (917 mt)
- Monte Cascetto (900 mt)
- Spuntone di Santallago (870 mt)
- Monte Faeta (831 mt)

Il Monte Pisano è ubicato fra le provincie di Lucca e Pisa. Amministrativamente la superficie è ripartita tra 6 Comuni: Lucca e Capannori (per quanto riguarda il versante lucchese), Buti, Vicopisano, Calci, San Giuliano Terme (per quanto riguarda la parte pisana). La storia del monte Pisano è strettamente legata alla storia delle trasmissioni radiotelevisive. Al centro trasmittente RAI del Monte Serra fu inaugurato il 15 dicembre 1953, per irradiare il segnale dell'allora programma Nazionale, oggi Rai-uno, le cui trasmissioni ufficiali partirono il 3 gennaio 1954. Nel 1961 iniziarono le trasmissioni del secondo canale, oggi Rai-due e nel 1979 quelle di Rai-tre, per la trasmissione dei programmi della sede regionale Toscana. Nel 2003, come nelle altre maggiori postazioni televisive d'Italia, dal Monte Serra partirono le trasmissioni del Digitale Terrestre. Il 18 novembre 2011 le postazioni del Monte Serra hanno cessato definitivamente l'irradiazione di segnali televisivi in forma analogica. Dal punto di vista storico-culturale vale la pena ricordare la località detta Passo di Dante che costituiva un'antica via di collegamento fra S. Maria del Giudice nel territorio lucchese e S. Giuliano Terme nel territorio pisano.

Il suo appellativo è dovuto al fatto che è menzionato da Dante nel 33° canto dell'Inferno dove parla del monte Pisano come "monte per che i Pisan veder Lucca non ponno". Nel 1977, il 3 Marzo, il monte Pisano salì purtroppo alla ribalta della cronaca per un grave incidente aereo. Un aereo della 46° aerobrigata di stanza a Pisa con a bordo, oltre all'equipaggio, numerosi giovani allievi dell'Accademia Navale di Livorno, si schiantò sul monte pisano. Nel disastro aereo persero la vita tutte le 44 persone a bordo. Nel luogo della sciagura a perenne ricordo si erge oggi un sacrario con un monumento.



Una visione da nord del Monte Pisano. Da sinistra a destra sono riconoscibili: il M. Serra, il M. Cascetto, lo Spuntone di Santallago, il Faeta.



Busto del sommo poeta al passo di Dante con lapide che riporta il citato canto.



Sacrario ai caduti con faro.



A sinistra: Un giornale dell'epoca. Sopra i funerali celebrati il 5/03/1977

Tanti AUGURI in questo numero festeggiamo

- Pia Casentini: "31 gennaio" - Tantissimi auguri dal Faro!!!
- Alle "ONOREVOLI" Anna Rustici "28 febbraio", Silvana Della Maggiora "16 marzo" e Fabrizia Conti " 7 aprile" - Sinceri auguri a tutte dal FARO!!
- Giampiero Baldocchi "24 marzo" Auguri da Silvia, Federica, Gabriele e dal Faro per i tuoi 88 anni
- Giampaola Frediani "31 marzo" Tanti auguri dal Faro alla nostra Nonna Giampy
- Alfredo Simonetti " 15 Maggio" Tanti Auguri Dal Faro
- Giancarlo Pardini " 29 Maggio" Tanti auguri dal Faro



IL DIARIO DI NOE' (PENSIERI di UN CANE CURIOSO)



Incontrai Serena, qualche mese fa. Dopo esserci scambiate i soliti convenevoli le parlai dell'associazione e le consegnai una copia del giornalino. Lei gradì molto e leggendo gli articoli mi disse che stava scrivendo un libro..... in quel momento mi venne l'idea di chiederle di scrivere qualcosa da pubblicare. Ne parlammo insieme con entusiasmo, poi ci venne l'idea di una storia a puntate che riportasse ironizzando la vita quotidiana e tutte le peripezie giornaliere che una famiglia incontra nel vivere quotidiano. Lei ha accettato con entusiasmo ed ecco il risultato: **IL Diario di Noè**, una raccolta di pensieri non convenzionali, un'interpretazione umana di quelli che si suppone potrebbero essere i pensieri di un cane che vive all'interno di un nucleo familiare. L'intento è quello di trattare, attraverso la prospettiva elementare, semplice e a tratti ironica di uno spettatore come il cane "Noè", fatti di vita vera che sono comuni a tutti noi, affrontando con la purezza e la genuinità istintiva tipica dell'indole canina, temi importanti, con un tocco di leggerezza, di cui in questo momento storico, abbiamo tanto bisogno! **By Pierangela**



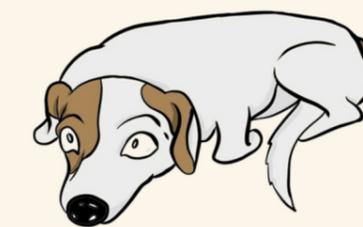
Mi presento sono NOE'

Il mio nome già lo conoscete, è parte del titolo, ma a differenza di quello che la maggior parte di voi starà immaginando, non sono un umano. Sono un quadrupede di razza canina, peraltro piuttosto peloso, un piccolo meticcio di 4 anni. Segni particolari: una curiosità fuori dal comune e un notevole spirito di osservazione. Ultimamente nella mia vita stanno accadendo cose davvero strane, se avrete pazienza, ve le racconterò per filo e per segno, spero di non essere noioso. I miei amici mi definiscono uno spasso; non so bene cosa intendano ma credo, ad occhio e croce, più o meno il contrario di noioso. Sono stato adottato dalla mia famiglia umana, circa 4 anni fa e della mia vita passata ricordo poco o niente. La mia Tata umana mi racconta che ero molto piccolo quando mi ha accolto, ed è normale che non ricordi niente del mio passato, Beh! fa niente, l'importante è aver trovato una famiglia che si prende cura di me. Ma capperi se sono strani. Si strani, perché sono in due ad avermi adottato, ho anche un Tato umano, che a dire il vero è più il tempo che non c'è che quello che c'è; e poi, non capisco, quando torna a casa, che in genere è già buio, parla sempre da solo con una mano appoggiata ad un orecchio. A volte se ne sta a parlare a voce alta, per taaanto, ma tanto tempo! Spesso mi domando perché non trovi un amico con cui parlare anziché blaterare come un pazzo nel vuoto. E lei, si proprio lei, la mia Tata..... quella sì che è assai strana, anche più del mio Tato. Prima di tutto non sta mai ferma, Maiiiii... ma mai per davvero, pure lei parla da sola e dice che le serve per ricordarsi le cose da fare. Mah...! Esercizio di memoria lo chiama, a me pare solo pazza, non smemorina. E poi.... ogni santo giorno che Dio mette in terra accende quel maledetto aggeggio rumoroso, che si trascina dietro come una furia, insieme ad un lungo, lunghissimo filo che ogni volta che le rimane incastrato da qualche parte le fa dire delle buffe parole, che credo non si dovrebbero dire in verità, dice lo accende perché io riempio la casa di peli, mi da pure la colpa...e io, beh, me la prendo e sto zitto, mi rannicchio, con la coda tra le gambe, proprio come Tato mi ha suggerito di fare, perché dice che con le donne arrabbiate è sempre meglio stare zitti...perché allora si che si infuriano. Quanto ha ragione! La mia Tata strofina e ristrofina un consumato straccio su ogni superficie della casa, scuote energicamente tovaglie, coperte, tappeti, cuscini fuori dalla finestra così che mi domando come sia possibile che non sia ancora caduta di sotto. Se succedesse sarebbe un gran problema. E' l'unica in famiglia che si ricorda che anche io ho bisogno di mangiare.

Ogni tanto le scatta uno strano schiribizzo, per cui si mette a strimpellare un buffo oggetto, grande più di me, e forse anche di lei, che emette un suono a dir poco fastidioso. Un anti stress lo definisce lei, se solo sapessi cosa significa! Io sono molto felice, non manca niente. Ho una bella casa, piccola ma a me piace e ben due cucce, anche se di fatto divano e letto sono la mia vera cuccia ormai. Tato brontola, ma quando spegne la luce ed inizia ad emettere quel suono, simile al grugnito di un maiale, io salgo su, zitto zitto, e mi sdraio vicino alla Tata. Lei mi fa restare, so che le fa piacere, perché ho sentito dire che le scaldo la schiena!

Mangio bene, ben due volte al giorno ed ho un giardino grande in cui mi diverto a scorrazzare ed a giocare con i miei vicini di casa, quadrupedi anche loro, di nome Nina, Lio ed Alù. Chi non vorrebbe una vita così? Non la cambierei per niente al mondo, comprese le stranezze dei miei, ma da un pezzo a questa parte, a dire il vero, queste stranezze sono andate svanendo e la mia vita è cambiata. Non so se essere sollevato o preoccupato semplicemente vorrei capire cosa sta accadendo. Ora vi racconterò gli eventi delle ultime due settimane e spero mi sarete di aiuto nel dare una spiegazione, perché io non ci sto veramente capendo un bel niente!

Tutto è iniziato un freddo giorno di sole di non molto tempo fa. ore 6 e 45. La sveglia imperterrita, ricorda fastidiosa che è ora di abbandonare il tepore delle coperte, niente di diverso da ogni santo giorno. Tato è già partito, lui si alza ancora prima. So bene che quando lui ci saluta, ricordandoci che ci vuole tanto bene, ho ancora un pochino da sonnecchiare con la Tata, per cui mi raggomitolo accanto a lei, beato, poi inesorabilmente la sveglia suona anche per noi, ed è a quel punto che inizia una vera e propria corsa contro il tempo. Breve passeggiata per i miei bisogni, un caffè e due biscottini consumati al volo da Tata, in piedi, mentre mi prepara una ciotola di golosa pappa, poi mi saluta con le sue consuete dolci carezze, promettendomi che tornerà presto, anche se so bene che non sarà così e lo dice solo per rassicurarmi! Ma quel giorno, stranamente, torna davvero presto, ha una strana espressione, preoccupata, oserei dire triste...e mi sembra di vederle scendere un paio di fugaci lacrime sul viso arrossato per il freddo..... per tutti gli ossi, cosa potrà mai esserle accaduto? Cosa può averla resa così triste?



..... segue nel prox numero

Si ringraziano: Serena Tolomei per la storia e Sara Rugani per le vignette



Perché correre ...?

Non ricordo quando ho iniziato, ma, seppure alternando momenti di intenso impegno a lunghissimi periodi di inattività, ho sempre corso. Negli ultimi tempi ho ricominciato in modo più intenso, spinto dalla necessità di contrastare sedentarietà, ipertensione e colesterolemia. La verità però è che mi piace. Non so perché. È faticoso, d'estate è caldissimo, si suda, d'inverno il freddo entra nella gola, eppure mi piace. Quasi come se la fatica e il dolore della corsa venissero cancellati e in fine dimenticati. La soddisfazione di aver completato il percorso e la dose di endorfine ripagano evidentemente dello sforzo compiuto.

Mi piace l'essenzialità, nessuno strumento nessuna attrezzatura, si indossano pochi e leggerissimi indumenti, volendo neppure le scarpe (*barefoot running*). Per il resto si è soli con la fatica. Fatica che elimina i pensieri, svuota il cervello e trasforma la corsa in un esercizio quasi catartico. Per questo no a musica e auricolari, vanno bene per camminare, non per correre. Capisco anche quell'uomo che vedevo spesso correre sotto gli spalti delle mura scalzo e praticamente in mutande. Forse anche lui ricercava l'essenzialità e l'assenza di orpelli indossando solo l'indispensabile ad evitare lo scandalo.

Se si inizia da zero ben presto si notano dei cambiamenti. I muscoli si modificano e modificano la forma del corpo. E non solo le gambe, ma anche i muscoli dell'addome, delle braccia e delle spalle. Il battito cardiaco a riposo precipita ben sotto i 60 bpm e, col tempo, si anche colesterolo e pressione si normalizzano. Fondamentale è la pianificazione. L'utilizzo di uno smart watch aiuta a fissare obiettivi e tempi di allenamento. Si possono seguire i programmi preimpostati da esperti e iniziare con 5 km. Da poco più che zero si può arrivare in 2 mesi a coprire i 5 km prima con un passo di 6'30" e dopo 2 mesi 5'30" per poi passare, volendo, alla 10 km.

Ma dove correre?

Fantastici i luoghi attorno a noi. Si possono trovare percorsi di varia lunghezza e difficoltà. Bellissima la via che costeggia il Rogio, sia il tratto che dalla Via di Tiglio arriva a Via dello Spada sia quello che da Via dello Spada e arriva agli archi di Verciano. Perfetta per un percorso tutto su asfalto la Via traversa di Parezzana e Via Franceschi. E come non ricordare Via Cantieri di Verciano che passa per il nuovo maneggio gestito da due giovani ragazzi. Se si vuole di più si può proseguire da Via dello Spada su verso Massa Macinaia, la Gallonzora, San Giusto ce n'è per tutti i gusti.

In questi mesi per strada ho incrociato moltissime persone che corrono e con le quali ho scambiato fugaci cenni di saluto. A tutti loro i miei auguri di buona corsa e che possano capire, meglio di me, il loro perché, perché correre?

PerCorrere...

di Gabriele Landucci

In questa nuova rubrica racconterò i percorsi a noi vicini che provo a fare e ne valuterò le caratteristiche in base alla mia esperienza.

Per questa prima volta inizio segnalandovi una bella iniziativa, Parkrun.

È un movimento mondiale che organizza ogni sabato mattina alle ore 9 in tutto il mondo una 5 km. In Italia ce ne sono 16. In Toscana 4: a Lucca, Montecatini e 2 a Firenze, indovinate un po' qual è la più bella!

Pensate a circa 50 persone che ogni sabato si trovano sulle mura alle 9 e corrono o camminano, nessun obbligo, nessun limite di tempo, nessun costo, nessuna gara. Spesso si presentano anche stranieri di passaggio in città. Alcuni volontari monitorano i tempi e poi li pubblicano sul sito. Potete registrarvi qui www.purkrun.it.



Troverete di seguito la tabella di valutazione che ogni volta proporrò per i percorsi che andrò a descrivere. È chiaramente fatta in base alla mia esperienza ma spero possa esservi utile.

Gabriele

Legenda

- ☆☆☆☆☆ Per niente
- ☆☆☆☆☆ Molto Poco
- ☆☆☆☆☆ Poco
- ☆☆☆☆☆ Abbastanza
- ☆☆☆☆☆ Molto
- ☆☆☆☆☆ Moltissimo

IL GIUDIZIO DI GABRIELE...

Per tutti

PARKRUN – Mura di Lucca	
ADATTO A TUTTI	☆☆☆☆☆
BELLEZZA PERCORSO	☆☆☆☆☆
PERCORSO SENZA TRAFFICO	☆☆☆☆☆
PERCORSO AGEVOLE	☆☆☆☆☆
LIBERO DA ANIMALI INCUSTODITI	☆☆☆☆☆
PRESENZA FONTANELLE	☆☆☆☆☆

I CONSIGLI di ANTONELLA ... Il pranzo di Pasqua

Gli ingredienti tipici e immancabili del menu pasquale in Italia? Uova, agnello, colomba, tutti cibi che simboleggiano la resurrezione di Gesù e la rinascita, essendo la Pasqua una festività religiosa cristiana. Le uova (che siano di gallina o al cioccolato) sono un richiamo alla nascita di una nuova vita. La colomba è simbolo di pace e salvezza (una colomba con un ramoscello d'ulivo nel becco volò verso Noè dopo il diluvio universale, come gesto di riconciliazione con Dio). L'agnello simboleggia il sacrificio di Gesù.



Come primo succulento e ghiotto, prepara le **Lasagne con ragù di agnello**: la lasagna è la regina del pranzo di Pasqua. Condita con il ragù d'agnello diventa ancor più appropriata. L'agnello non può mancare neanche come secondo, cucina



le **Costolette gratinate**, per prepararle ci metterai meno di mezz'ora, farai la gioia dei tuoi ospiti.

Per preparare il sugo d'agnello fai soffriggere un battuto di sedano, carota e bacche di ginepro schiacciate. Unisci 1 spicchio d'aglio intero e 1 rametto di rosmarino (ambidue vanno tolti prima di aggiungere la carne). Aggiungi la carne di agnello macinata: se vuoi che la carne resti più morbida, succulenta, pronta ad assorbire



l'aroma degli odori e del ginepro, tritala al coltello, avrà un effetto più rustico ma migliorerà nel sapore. Rosola la carne, sfuma con il vino rosso che farai evaporare velocemente, aggiungi pomodori o salsa e continua la cottura lentamente aggiungendo acqua al bisogno. Prepara le lasagne come al solito ma, attenzione, per la crosticina in superficie metti formaggio pecorino grattugiato.... farà la differenza, credimi.

Per le cotolette puoi sceglierle con o senza osso, battile per ridurre lo spessore e lasciale a marinare con sale, pepe e succo di limone per un po'. In una ciotola unisci al pangrattato un trito di erbe a tuo piacimento (io uso timo, salvia, rosmarino e prezzemolo) e formaggio grattugiato. Asciuga le cotolette dalla marinatura, passale nell'uovo sbattuto salato e pepato, immergile nel pangrattato aromatizzato e schiaccia bene con le mani. Se le vuoi più croccanti e spesse, ripeti il passaggio 2 volte per una doppia panatura. Mettile in una teglia con carta forno, unisci un filo d'olio e cuoci per circa 8 minuti per lato facendo attenzione che gli ultimi 5 siano a grill per una perfetta doratura. Servile su di un letto di insalata. Fatte al forno sono più leggere che fritte e.... risparmi molto tempo. **Parola di Antonella!!**

Il canile di Parezzana chiuso a dicembre 2021

Il racconto di Diletta, una volontaria con un grande cuore.



"Il Canile di Parezzana, dove dal 2017 sono andata settimanalmente ad aiutare, il 22 dicembre 2021 è finalmente chiuso. Gli ultimi ospiti, due cani anziani, Willy e Athos, e 4 nani, Ettore, Oscar, Dusty e Freddy, sono stati portati a Pontetetto, dove saranno seguiti e cercheranno adozione, mentre Diana, Penny e Alice sono in stallo a Viareggio. E così questo gruppo di volontari, da giugno ad ora, ha trovato casa a 13 cani anziani, a quasi 30 cani di piccola taglia, e a 10 cuccioli. Questo è stato possibile grazie al grande lavoro del gruppo: Silvia di Sant'Anna, come ci chiamavamo fra noi, Valeria, volontaria storica, Laura di Pescia, volontaria storica, Silvia di Pescia, volontaria storica, Laura di Saltocchio, e le ragazze della Lav: Chiara, Deborah, Stella e Belinda, oltre che a me. Un grazie speciale a Silvia che ci ha aiutato con l'insediamento in famiglia dei cani anziani e Chiara con la Minnie. Ma tutto questo è stato possibile soprattutto grazie agli splendidi adottanti, che hanno permesso a questi cagnetti di passare il loro primo splendido Natale al caldo di una famiglia! Un GRAZIE IMMENSO, e un augurio di meravigliose feste. (Diletta, 25 dicembre 2021)"

Sappiamo bene che non è da tutti amare gli animali come fanno alcune persone, ma considerarli esserini da rispettare, bisognosi d'affetto e di cure è un dovere morale che tutti noi dovremmo osservare. Sapere che ci sono persone che si prendono cura di cani sfortunati dovrebbe far nascere in noi un senso infinito di gratitudine. Anche perché spesso avere a che fare con esseri che hanno sofferto, anziani e malati non è assolutamente facile, ma ci sono persone che superando tutti i grossi problemi che ciò comporta lo fanno quotidianamente con amore, in forma assolutamente gratuita ma ripagate dal tanto affetto che ricevono in cambio.

Ringraziamo quindi Diletta e tutte le volontarie che con amore e totale dedizione hanno seguito gli ospiti del Canile di Parezzana in questi anni ed hanno permesso a cani più sfortunati di trovare una famiglia, ed auguriamo loro, che sicuramente proseguiranno nella loro missione, di essere aiutate e supportate nella loro attività.

By Silvia

Per chi volesse dare una mano

Gli ultimi ospiti del canile di Parezzana sono stati trasferiti: alcuni sono in stallo a Viareggio, altri presso il canile di Pontetetto ed aspettano di essere adottati. Abbiamo chiesto alle volontarie come aiutare ed ecco quello che possiamo fare:

- ♥ Andare a conoscere l'amico peloso per una eventuale adozione;
- ♥ Andare a trovarli a Pontetetto e portarli a sgambare;
- ♥ Portare loro coperte di pile o pappe.

Gli amici pelosi ne saranno felici.

